

Comunicato stampa

Il centro di ascolto di Carpi Alessandro Gibertoni, Porta Aperta Carpi

“Quanto durerà questa crisi?...”. Questa la domanda che può, da sola, fotografare un anno difficile, pronunciata da decine di volti incontrati, volti angosciati alla ricerca di segnali di speranza più o meno prossimi. Come una notte che sembra non avere mai fine, dove i segnali di luce che preludono al giorno non arrivano mai.

Come operatori e volontari, lungi dal riuscire a dare tempistiche certe sulla fine di questa congiuntura difficile, abbiamo cercato di alimentare la speranza in tante famiglie con gesti concreti, per evitare che lo sconforto diventasse il sentimento prevalente.

In questa opera al centro di ascolto hanno prestato il loro servizio:

- 24 volontari;
- 2 ragazzi del servizio civile;
- 2 inserimenti lavorativi;
- 2 scout;
- 2 ragazzi in percorso scuola/lavoro;
- 2 operatori dipendenti.

Dopo il consistente aumento dell'anno scorso, il 2010 vede un numero di passaggi in linea con l'anno precedente. Sono state **911** le famiglie che si sono presentate, almeno una volta, al nostro centro di ascolto e, in termini percentuali, siamo intorno ad una flessione del 5% rispetto al 2009.

Al contrario i **colloqui complessivi** sono in leggero aumento (25 in più), dato che conferma la media di 20 ascolti quotidiani nei 199 giorni di apertura.

La connotazione “familiare” del centro di ascolto trova conferma in modo palese nei numeri: ben 2/3 delle persone vive in famiglia, il 22% con amici, mentre un non trascurabile 11% è composto da single (anziani, separati, assistenti alla persona, etc).

Proprio la presenza di così tante famiglie (e bimbi...) è alla base della grande richiesta di “**farmaci senza ricetta**” che il centro, da qualche anno, è in grado di distribuire. Grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico, nel 2010 sono stati distribuiti 80 medicinali a circa 40 famiglie richiedenti.

Appare evidente come ci sia stato un turn-over meno marcato rispetto al passato; se negli anni scorsi i nuovi arrivi toccavano il 45-50%, nel 2010 non si raggiunge il 38%. La sensibile differenza ha il suo riscontro pratico nel fenomeno della cronicizzazione delle difficoltà; in altre parole le famiglie tendono ripresentarsi nel corso degli anni, in conseguenza della perdurante crisi.

Gli **aiuti alimentari**, per mezzo di sporte (da quest'anno di juta), aumentano e passano da 6.743 a 7.877 (+17% sul 2009), confermando il trend crescente di questi anni.

Sono state 786 (su 911) le famiglie che hanno beneficiato del programma alimentare, per un totale di 2.270 persone al mese.

Come gli anni passati, la maggior parte dei nuclei familiari presentatisi al centro sono di **cittadinanza straniera** (il 67%): Marocco (158), Ucraina (82), Tunisia (81), Pakistan (68) i paesi più rappresentati. Da segnalare il sensibile aumento (da 51 a 68) della compagine pakistana, probabilmente a causa della forte crisi del settore metalmeccanico.

Le **famiglie italiane** si assestano intorno al 33%, dato immutato se paragonato al 2009. Nei nuovi arrivi la percentuale scende però al 28% del totale e in particolare la famiglie partenopee sono in drastico calo (da 36 a 20). Sempre molto affollato il **servizio di ricerca e orientamento al lavoro**, servizio che ha visto intensificarsi il numero degli appuntamenti. Dei 517 colloqui fissati, ne sono stati effettuati solo la metà, con un deciso calo della componente italiana che "tracolla" dai 104 dell'anno scorso ai 54 del 2010. In generale qualche successo si è ottenuto, ma la drastica diminuzione di offerte e la scarsa professionalità dei richiedenti ha reso ancora più complicato ottenere risultati.

Sul **fronte abitativo** il centro di ascolto ha continuato in particolare a gestire alcune emergenze, facendosi carico all'occorrenza di alleviare il disagio immediato e contemporaneamente di progettare, insieme ad altri soggetti, risposte più durature ed efficaci.

Quale anno ci aspetta con il 2011 non è dato saperlo, è certo però che lo affronteremo senza la nostra cara Bruna Lodi, già responsabile di Porta Aperta, che tanto ringraziamo e che tanto ci mancherà.

Nel parlare comune, quando una persona ci lascia, si dice che si è "spenta"; mi piace pensare che ciò non sia vero e che Bruna sia "accesa" come non mai, per continuare ad illuminarci, come prima, nella nostra opera a Porta Aperta.